

Tra artigianalità e ipertecnologia

Tra artigianalità e ipertecnologia

La manualità è il tratto distintivo di un artigiano, la sua capacità di plasmare, adattare, creare gli oggetti ha contribuito non poco all'estetica delle cose e della società. Un processo che, perpetuato da secoli, oggi subisce, in alcuni casi, una trasformazione che chiama in causa l'altra componente del corpo umano indispensabile per essere bravi artigiani: la testa.

Una riflessione che diventa esempio concreto osservando l'elevatissima tecnologia di Elcab, un'azienda specializzata nella costruzione e assemblaggio di circuiti elettronici professionali destinati ad aziende leader nazionali nel campo della telefonia, della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, trasmissione dati e automazione in genere. Qui si producono oggetti che hanno componenti di dimensioni micron, quasi invisibili all'occhio umano, che le mani non riescono ad afferrare. Ecco il perché dell'importanza della testa.

Bella come quella di Germano Gambi che, nel 1976, fonda la Melind (acroni-

mo di Montaggi Elettronica Industriale), poi diventata Elcab e guidata dai suoi figli Walter e Norberto. Ma è importante procedere con ordine.

Intanto diciamo che Germano Gambi proviene da un'esperienza pregnante sul piano formativo: è stato per ventisei anni un tecnico di Telettra, l'azienda protagonista dello sviluppo delle telecomunicazioni italiane dal secondo dopoguerra alla fine degli anni '80. Un'impresa riconosciuta per essere stata una vera e propria "fabbrica di imprenditori".

Da essa sono usciti i maggiori operatori del settore, trasformati da tecnici ad imprenditori alla guida di aziende di piccole e medie dimensioni, con il denominatore comune dell'innovazione e della precisione. Tra queste la Selta, attuale leader nell'ambito delle tecnologie per l'accesso alle reti pubbliche di telecomunicazione

Non è un caso che citi la Selta, fondata a Milano e che oggi ha la sua sede principale a Roveleto di Cadeo. L'azienda era stata creata nel 1972 da Giuseppe Bertolini e Domenico Carpani, ingegnere elettronico il primo e perito radiotecnico

(formatosi alle scuole serali e diventato leader di settore) il secondo, entrambi dipendenti Telettra.

Fu proprio Carpani, memore delle sue radici piacentine, a chiedere a Germano Gambi, milanese, di andare in missione in terra piacentina per individuare il luogo dove fondare la Melind, con il compito di diventare fornitrice di Selta nella componentistica elettronica. Germano arrivava da Rieti, dove aveva contribuito alla creazione di uno stabilimento Telettra, e dopo diversi sopralluoghi da Bobbio a Castell'Arquato, scelse quest'ultima città d'arte per impiantare l'azienda. Nella sede, ancor oggi nello stesso immobile dov'era nata, lo spazio nei primi tempi era condiviso con un maglificio (a separarli una parete), ma dopo pochi anni fu acquisito interamente dall'azienda della famiglia Gambi che, nel frattempo, era diventata Elcab ed aveva visto l'ingresso dei figli, Walter e Norberto.

"Il primo lavoro fu l'assemblaggio di complementi d'accordo per bobine di sbarramento, utilizzate nei siti Enel." Ricorda Walter mentre sulla mia faccia si



dipingere, visibilissimo, un enorme punto interrogativo. Allora i due fratelli, con pazienza e quella passione che ben conosco nello stile degli artigiani, armati di oggetti casuali mi fanno una sorta di plastica di un insediamento Enel per farmi capire. Lezione perfettamente riuscita; in pratica i loro componenti, in quel caso, servono per un corretto transito di dati e informazioni.

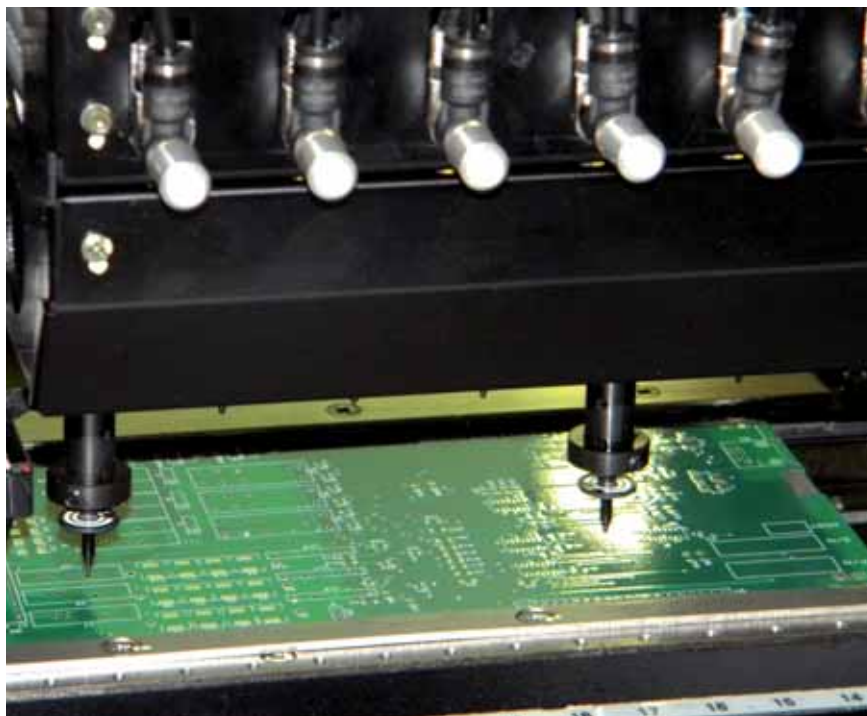
Elcab cresce in maniera esponenziale negli anni in cui il progresso nel settore delle telecomunicazioni e dell'elettronica trasforma per sempre gli stili di vita di persone e aziende.

"A quei tempi per assemblare una resistenza, ovvero tagliare, preformare e posizionare in un circuito il componente, si impegnavano circa 18 secondi al pezzo. E lo si prendeva con le mani. - affermano i due fratelli - Oggi la nostra produzione è di 15.000 componenti all'ora. E con le mani non tocchiamo più niente perché è praticamente infinitesimale il pezzo da assemblare."

Questa accelerazione tecnologica ha ovviamente influito su tutto, costi e manodopera, a cui si è aggiunta una crescita notevole di concorrenza e altrettanta crisi.

"Sono stati anni durissimi, quelli tra la seconda metà degli Ottanta e i primi Novanta. Anni in cui abbiamo stretto i denti, investito in nuova tecnologia, inventato altre strade."

Ma l'alta specializzazione paga, sempre. I fratelli Gambi hanno riqualificato macchine e teste. Tra i primi del settore si sono dotati di tecnologia SMT (Surface surface mount technology, termine mutuato dall'inglese che in italiano significa "tecnologia a montaggio superficiale"). Una tecnica utilizzata in elettronica per l'assemblaggio di un circuito stampato prevedente l'applicazione dei componenti elettronici sulla sua superficie senza la necessità di praticare dei fori come invece richiesto nella tecnica classica. Hanno attivato due linee Pick & Place (in italiano "prendi e deposita")



PULSE-M1, macchinari a sei teste tutte di precisione con velocità di posizionamento di 23.500 chip/ora e precisione di 12 mils.

"Il margine di precisione è centesimale. - spiega Norberto mentre mi fa vedere il funzionamento di una linea, di costruzione interamente giapponese - Il mio compito è programmare la macchina che poi, attraverso una telecamera posizionata al suo interno, controlla l'intero assemblaggio." Fa un certo effetto vedere questa sorta di piccoli "cacciaviti" andare a prelevare, a velocità impressionante, componenti elettronici praticamente invisibili e sapere che sono portatori di memorie immense. Si sta tra la fantascienza e il design ipertecnologico, all'interno di un laboratorio che si affaccia su un borgo medievale. L'effetto è decisamente straniante.

A proposito di design, Walter mi mostra un oggetto che, alla prima vista ti viene da dire "lo voglio". Si chiama Money detector. "L'avevamo creato negli anni '80,

in tempi di crisi. Legge l'inchiostro magnetico di tutte le banconote, per verificarne l'autenticità. - racconta Walter, mentre ne descrive la facilità d'uso - È tascabile, facile da usare, in quei tempi non esisteva nulla di simile e lo avevamo proposto alle banche locali e ai negozi. Ne abbiamo prodotti tremila, tutti venduti, e poi siamo tornati alla passione per quello che facciamo dall'inizio." Siamo sempre lì. Un artigiano lo vedi davvero nei momenti di crisi. È quello che non molla.

Penso a questo mentre pago con una banconota la frutta nel negozio del borgo medievale e il fruttivendolo tira fuori dal taschino il Money detector che usa da vent'anni. Fantastico!

Luigi Franchi

Elcab s.n.c.
via Fiorenzuola, 10
29014 Castell'Arquato (PC)
Tel. 0523803472
www.elcab.net

